

## Sguardi Mobilitazioni

**Colpo di fulmine**  
di Ida Bozzi

**Anche Andersen indaga**

Hans Christian Andersen (1805-1875) diventa un detective. Lo scrittore tenne per 50 anni un diario, in cui manca un anno e mezzo: Thomas Rydahl e gli autori che si firmano AJ Kazinski inventano un'ipotesi per

quel periodo in *Morte di una sirena* (traduzione di Eva Kampmann, Neri Pozza, pp. 448, € 18, in libreria dal 15 ottobre): Andersen, incastrato per l'omicidio di una prostituta, ha poco tempo per scovare il killer.

**Dalla parte dei contadini** Una mostra e una «processione» dello street artist JR, un'«azione filmica» di JR e Alice Rohrwacher, un libro che si legge come un romanzo, un festival nei boschi: più rispetto per la natura



# La nuova

di FEDERICA LAVARINI

**O**melia *contadina* è una preghiera «per i contadini senza nome che hanno conservato i semi, che hanno protetto e consegnato a noi la ricchezza più grande: la biodiversità. Che hanno sofferto miseria e povertà ma hanno lasciato al mondo bellezze, meraviglie e paesaggi di cui tutti oggi si stupiscono». Queste parole, recitate dai contadini-attori nel cortometraggio dell'artista JR e della regista Alice Rohrwacher commemorano la morte dell'agricoltore contadino, ma rappresentano anche un punto di partenza, la premessa per un'azione concreta. *Omelia contadina* è la prima personale in Italia del celebre street artist, alla Galleria Continua di San Gimignano fino al 10 gennaio; è il corto — definito *azione filmica* dagli autori — presentato alla 77ª Mostra del Cinema di Venezia; è una performance. È un'idea di futuro possibile legato alla terra. Lo scorso 26 settembre, *Processione Omelia Contadina* ha inaugurato la mostra: un corteo, partito da San Gimignano nella prima mattinata, ha trasportato nelle vie del borgo medievale l'enorme sagoma in tessuto di un giovane contadino e, raggiunta la campagna circostante, l'ha simbolicamente seppellito, riproponendo così il rito funebre del film. Ad accogliere il visitatore nella hall dell'ex teatro in cui ha sede la galleria sono le immagini dei più celebri progetti dell'artista parigino, che nel corso degli ultimi dieci anni ha toccato i problemi più drammatici della nostra società: la povertà, la mancanza di istruzione di larghe fasce della popolazione, l'immigrazione, il possesso privato di armi, la situazione delle carceri americane. Nello spazio della platea, invece, un'anamorfose impressionante di una contadina sdraiata nella terra che ha coltivato per tutta la vita, ora pronta per la sua sepoltura.



Le azioni di JR sono pianificate, lucide, veloci e lineari, come nella tradizione di tutti gli street artist. In più, JR coltiva, con attenzione ed empatia, il legame con le comunità con cui lavora, protagoniste attive e destinatarie ultime dei suoi proget-



**MARCO BOSCOLO  
ELISABETTA TOLA**  
*Semi ritrovati.*  
Viaggio alla scoperta  
della biodiversità agricola  
CODICE EDIZIONI  
Pagine 240, € 16

**Il film e la mostra**  
*Omelia contadina* è una personale dell'artista JR (fino al 10 gennaio 2021, Galleria Continua, via del Castello 11, San Gimignano, Siena) e un'azione cinematografica diretta da JR e Alice Rohrwacher presentata fuori concorso alla Mostra del Cinema di Venezia (durata: 9'55")

**L'artista**  
JR nasce a Parigi nel 1983. A 13 anni inizia a disegnare graffiti sui muri della città e a 17, dopo avere trovato una macchina fotografica abbandonata in una stazione della metropolitana, si dedica alla fotografia ritraendo i suoi compagni di tag in azione. Con queste foto espone la sua prima personale sulla strada dal titolo *Expo 2 Rue*. Dal 2005 l'attività di JR è incessante: *Portrait of a Generation* sulle rivolte nelle banlieue; *Face 2 Face* in Israele; *Giants* all'Olimpiade di Rio del 2016, *Kikito* sul muro tra Stati Uniti e Messico; *The Gun Chronicles*, per la rivista «Time»

**La regista**  
Alice Rohrwacher regista e sceneggiatrice, nasce a Firenze nel 1981. Il suo primo film, *Corpo Celeste* (2011), viene presentato a Cannes per la Quinzaine des réalisateurs. Per questo film viene candidata come miglior regista esordiente all'edizione 2012 del David di Donatello. Nel 2014 vince il Grand Prix a Cannes con *Le meraviglie*. Nel 2018 riceve il premio per la miglior sceneggiatura sempre a Cannes per *Lazzaro felice*

**L'evento**  
Il *Festival des Cabanes* si svolge sul Lago di Annecy e Saint-Gallmer, Alta Savoia, Francia, tra luglio e novembre (nella foto più a sinistra © David Foessel)

**Le immagini**  
Dall'alto: *Processione Omelia contadina*, San Gimignano, 26 settembre (foto JR); un frame da *Omelia contadina* di JR e Alice Rohrwacher con gli abitanti dell'Altopiano dell'Alfina. Qui accanto: un'anamorfose gigantesca di una contadina per la mostra di JR a San Gimignano

ti. Nel 2011 è stato il primo artista al mondo a vincere il Ted Prize: «L'arte può cambiare il mondo?», era la domanda da cui prendeva le mosse il suo discorso programmatico. Per *Omelia contadina* la domanda potrebbe essere: «L'arte può cambiare il modello dell'agribusiness?».

Alice Rohrwacher vive sull'altopiano dell'Alfina, al confine tra Lazio, Toscana e Umbria. Qui ha girato gli ultimi due film, entrambi premiati al Festival di Cannes: *Le meraviglie* nel 2014 le è valso il Grand Prix e *Lazzaro felice* nel 2018 la migliore sceneggiatura. «È un territorio con cui ho un legame molto intenso», scriveva in una lettera pubblica rivolta due anni fa ai presidenti delle tre Regioni. «Oggi mi sarebbe difficile immaginare tali film in questo luogo», tanto il paesaggio è stato «trasfigurato, dove campi, siepi, alberi scompaiono» per far posto alla monocoltura del nocciuolo. Nei due film, la regista prende sotto la sua ala protettiva i contadini, protagonisti umili e bizzarri, sempre fedeli a sé stessi, vittime di ingiustizie sociali, ghettizzazione, ignoranza, derisione, sfruttamento. In *Omelia contadina* però rivendicano la propria dignità e i propri saperi, soffocati dalle multinazionali dell'agribusiness, e paventano quella che sarà ben presto, parafrasando Rachel Carson, la nostra «primavera silenziosa».



Un'alternativa esiste, è difficile, ma si può costruire recuperando le conoscenze profonde della cultura contadina: lo ricordano Marco Boscolo ed Elisabetta Tola in *Semi ritrovati* (Codice Edizioni). «I semi sono importanti, sono la vita, e noi non possiamo vendere la vita», afferma un contadino del Benin, presidente di un'associazione per la tutela dei semi locali, conosciuto dai due autori nel corso del loro viaggio in quattro continenti sulle orme di Nikolaj Vavilov, biologo e genetista russo di inizio Novecento. A dispetto di quello che ci potrebbero far credere i colossi dell'industria agro-alimentare, sono i piccoli appezzamenti che forniscono, oggi, l'80% della produzione mondiale di cibo e, lo scorso anno, la Fao ha inaugurato la decade del *family farming*.

La Rivoluzione Verde degli anni Quaranta del Novecento, seppure nata con il nobile scopo di ridurre la fame nel mondo, ha di fatto cancellato nel giro di due generazioni una forma di agricoltura millenaria, la cui forza era la biodiversità. Sementi locali e scambio di conoscenze tra agricoltori, diversificazione delle colture per assecondare le stagioni, cura del territorio, stili di vita e rituali collettivi su cui si fondeva la fragile identità della civiltà contadina, nell'arco di due generazioni sono state dimenticate dagli stessi contadini. Le conseguenze sono sotto i nostri occhi, ha denunciato nel 2019 l'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc): danni ambientali, inquinamento causato da pesticidi e fertilizzanti, abbandono delle campagne. Molte associazioni in tutto il mondo, come l'italiana Rete dei Semi Rurali o, in Francia, la Réseau Semences Paysannes, stanno lavorando per un modello di agricoltura sostenibile e di cui Boscolo e Tola raccontano l'esperienza, non solo scientifica, ma anche umana, soffermandosi inoltre, in pagine di pura narrativa, nella descrizione dei paesaggi rurali, un patrimonio immateriale che l'agricoltura contadina ha sempre preservato con attenzione, anche nella scelta dell'uso di risorse locali per la costruzione delle abitazioni. Un aspetto sul quale, curiosamente, da cinque anni a questa parte, il concorso internazionale di architettura *Festival des Cabanes* in Alta Savoia sta lavorando. «Il Festival ha come obiettivo la tutela dell'ambiente rurale, perché l'architettura dovrebbe imparare a operare rispettando il contesto», affermano David Hamerman e Philippe Burguet, ideatori e organizzatori del Festival, che ammettono: «Noi non abbiamo inventato nulla, stiamo semplicemente tornando agli elementi fondamentali». Ogni anno, da luglio a novembre, nascoste tra le sorgenti del Lago di Annecy, sedici capanne esprimono un'idea dimenticata ma ancora possibile di integrazione tra uomo e natura per le future generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# terra